

L'ARTE SPIEGATA AI BAMBINI



SALVADOR DALÌ

1904–1989
Il genio del surrealismo

La biografia di Dalí è tratta dal libro
"L'arte spiegata ai bambini" di
Fabio Speciale (Ed. Youcanprint)



L'ARTE SPIEGATA AI BAMBINI

SALVADOR DALÌ

LIBRETTO
02

Vita, sogni e capolavori



www.giochiecolori.it

Hola, ¿qué tal?

Hola, ¿qué tal? Questa frase, nella mia lingua, significa: "Ciao, come stai?". Riuscite a capire dove sono nato e dove ho vissuto? Vi aiuto io: sono spagnolo.

Ah... che sbadato! Ho dimenticato di presentarmi: mi chiamo Salvador Dalí e sono nato il giorno 11 maggio 1904 a Figueres, una città spagnola nella regione della Catalogna.



La casa natale di Dalí a FIGUERES

Già all'età di tre anni disegnavo: mi piaceva proprio tanto, e l'arte, in tutte le sue forme, mi ha accompagnato per tutta la vita.

Nel 1982 mia moglie Gala muore. Per me è un momento tristissimo, la mia esistenza non ha più senso.

Vado ad abitare nel castello di Púbol dove Gala ha vissuto per gli ultimi anni della sua vita: in questo modo riesco a godere meglio del suo ricordo.

La depressione mi porta ad essere sempre più malato: non voglio vedere nessuno. Vengono a trovarmi gli amici più cari ma parlo con loro da dietro una porta o nell'oscurità più assoluta,

Nel 1984 scoppia un incendio nella camera dove dormo: il mio corpo è bruciato per oltre il 20 per cento.

Dopo un lungo periodo in ospedale, mi trasferisco in una stanza all'interno del museo Dalí a Figueres. Quando morirò vorrò essere sepolto sotto il pavimento del museo per stare in mezzo alle mie opere e alle migliaia di visitatori che ogni anno visitano il museo e ammirano la mia arte. Anche da morto voglio stare sempre al centro dell'attenzione!

Salvador Dalí

Dalí morirà cinque anni più tardi, nel 1989.

La malattia

Il mio nome è conosciuto in tutto il mondo e la mia arte sempre più apprezzata: divento così l'artista più famoso del mio tempo.

Realizzo anche la pubblicità del cioccolato Lanvin e invento il logo per una famosa marca di lecca lecca che, sicuramente, conoscerete anche voi: i CHUPA CHUPS.

All'età di 70 anni, però, comincio ad ammalarmi di Parkinson, una malattia che non mi consente più di dipingere. Gala mi suggerisce così di dedicarmi alle litografie. Firmo così dei fogli bianchi sui quali verranno stampate, in serie, le riproduzioni delle mie opere.

Non tengo però conto del numero delle copie da riprodurre, così qualcuno se ne approfitta, mi imbroglia e mi fa finire nei guai.

Per questo motivo anche oggi esistono molte mie litografie false, anche se la firma è originale.



Il logo dei CHUPA CHUPS
ideato da Dali nel 1969

I miei primi "capolavori"

A sei anni comincio a realizzare i miei primi "capolavori".



"Paesaggio" (veduta dei dintorni di Figueres.
Un dipinto realizzato da Dali a soli sei anni d'età

Sono sempre stato un bambino molto introverso, ma desideravo attirare l'attenzione di tutti; era l'unico modo per fare emergere la mia vera personalità.

Al centro dell'attenzione

Nel 1919 mio padre mi porta in vacanza a Cadaques, in Spagna. Qui, grazie a un amico di famiglia, scopro l'arte moderna e organizzo la mia prima mostra, esponendo i miei lavori realizzati a carboncino.

Disegnare mi piace così tanto che, a Cadaques, mi iscrivo ad una scuola di disegno.

A scuola volevo sempre distinguermi dagli altri. Per questo motivo, a volte, mi mettevo improvvisamente a correre verso una colonna, mi lanciavo su di essa e sbatteva la testa.

Tutti rimanevano sconcertati e io mi sentivo al centro dell'attenzione: ERA PROPRIO QUELLO CHE DESIDERAVO!



"Donna alla Finestra". Dipinto da Dalí all'età di 21 ANNI.

La magia del surrealismo

Il museo contiene molti dipinti della mia collezione personale e qualche altra opera di artisti che a me piacciono.

Nella mia vita, non ho però realizzato solo dipinti. In questo museo potrete ammirare sculture, marchingegni meccanici, le mie celebri illusioni ottiche e persino un salotto realizzato da me: i mobili di questo salotto, osservati da una certa distanza, sembrano ritrarre il volto di un'attrice: MAE WEST



Il teatro-museo

Ho deciso che a Figueres, la città in cui sono nato, dovrà sorgere un "Teatro-museo" che racconterà la mia storia ed esporrà tutti i miei lavori.

Nel 1960 iniziano i lavori, 14 anni dopo, nel 1974, il museo verrà inaugurato.



Il museo Dalí a Figueres. All'interno vi è anche un teatro nel quale vennero organizzate le prime mostre di Dalí.

La scuola delle belle arti

Nel 1922, a 21 anni, mi trasferisco a Madrid per frequentare la "Real academia de Bellas artes de San Fernando" una scuola molto importante.

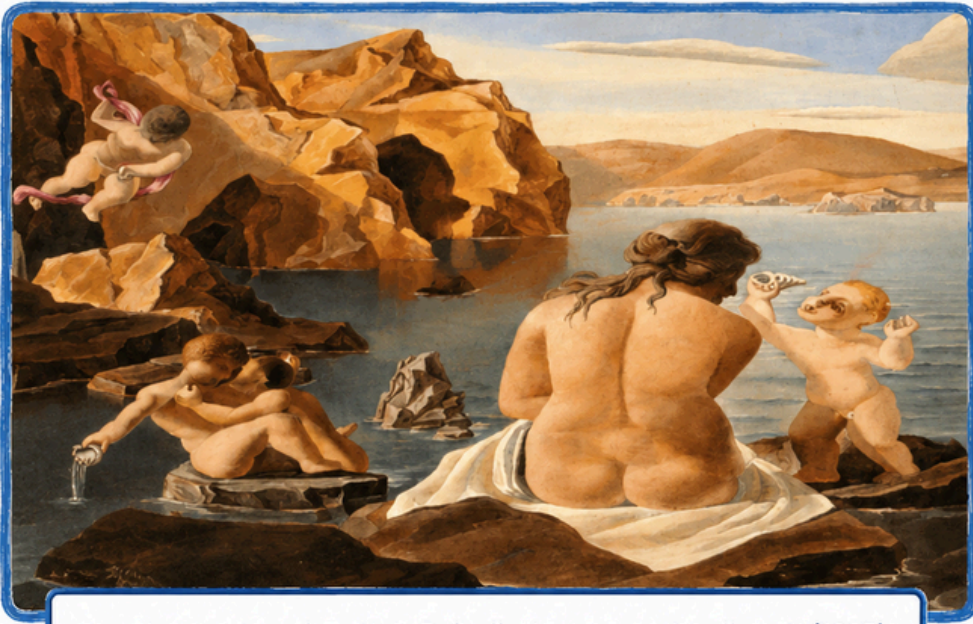


L'accademia delle belle arti a Madrid

anche qui mi faccio notare: non solo perché tutti riconoscono la mia bravura ma anche per il mio comportamento e il modo di vestire, fuori moda per l'epoca. Ho sempre amato vestirmi in modo stravagante: il mio completo preferito era formato da giacca e pantaloni in pelle di giraffa, calze viola e

babbucce con la punta arrotondata insù.

Anche se il mio talento era evidente e tutti riconoscevano il valore del mio stile, nel 1926 vengo espulso dalla scuola perché all'esame finale dico ai professori che nessuno di loro era in grado di giudicarmi perché poco preparato.



Uno dei dipinti realizzati da Dalí alla Accademia di belle arti (1925)

Mentre frequentavo l'Accademia, conobbi il regista Luis Buñuel, col quale, tre anni più tardi, realizzai due film. Fu un'esperienza indimenticabile, perché mi ero cimentato in qualcosa di nuovo dal solito.



1952 – Galatea sferica. (Museo Dalí - Figueras)

Questo è un autoritratto di Gala composto da tante sfere. Ho chiamato questo dipinto così, perché Galatea, nella mitologia greca, è il nome di una ninfa del mare. Una persona pura e amorevole, proprio come mia moglie Gala.

A Port Lligat

A Port Lligat abbandono il surrealismo per avvicinarmi a uno stile più classico.

Finalmente avevo ritrovato l'ispirazione e lavoravo ai miei quadri anche diciotto ore al giorno.

In questa casa organizzavo molte feste e invitavo sempre moltissima gente, che spesso nemmeno conoscevo.

Molte persone ed ammiratori venivano a vedere e comprare li miei lavori, che riuscivo a vendere anche a mezzo milione di dollari.

Vendevo così tante opere che, spesso, le realizzavo anche nella vasca da bagno: qualche macchia di colore, delle gocce d'acqua che lo spandevano e un semplice disegno a carboncino. Questi disegni venivano venduti anche per quattro o cinquemila dollari.

Anche se guadagnavo tanto, spesso rimanevo senza soldi perché avevo spese per affitti e dispendiosi conti d'hotel da pagare. Negli hotel soggiornavo anche quattro mesi l'anno. Prenotavo sempre quattro grandi stanze per volta: una per dipingere, una per firmare litografie, l'altra per dormire e l'ultima per fare le feste. Mostre con i miei dipinti, nel frattempo, si organizzano in tutto il mondo.

A Parigi

Al termine dei miei studi in accademia, vado a Parigi per cercare di far conoscere la mia arte.

A Parigi incontro anche un pittore che ammiro molto: Pablo Picasso.

Pablo aveva sentito parlare di me dal suo amico pittore Joan Mirò.

Questo incontro cambia la mia vita artistica: decido di far parte di un movimento pittorico di cui anche Picasso era protagonista: quello dei SURREALISTI. Il surrealismo è la perfetta espressione della mia personalità perché vuole rappresentare un mondo sospeso tra realtà e sogno e la voglia di stupire le persone.



Ai critici d'arte piacevano le mie opere ma nessuno le acquistava. Vivevo così un periodo di grande povertà, anche se diventavo sempre più famoso: forse anche per via dei miei lunghi baffi curvi all'insù.

L'incontro con GALA

www.giochiecolori.it

Avete presente la donna dei vostri sogni? Sin da piccolo dipingevo una donna bellissima che chiamavo "Galutchka". Non avrei mai potuto però immaginare che l'avrei incontrata davvero!



Nel 1929, grazie a un amico, conosco Elena, una ragazza che io soprannomino Gala e che, pochi anni più tardi, diventerà mia moglie.

Gala crede in me, è combattiva e decisa a farmi diventare ricco e famoso. Mentre io dipingevo, Gala girava di galleria in galleria con le mie tele sotto il braccio, per cercare di venderle.

Comincio a guadagnare grazie al frutto del mio lavoro e Gala diventa la mia "Musa ispiratrice", ossia la fonte di ispirazione per la mia carriera e la mia vita, anche se Gala aveva, a volte, un caratteraccio !

Se si arrabbiava con qualcuno mordeva, tirava calci, sputava ed era aggressiva.



Il ritorno in Spagna

La mia ispirazione e il mio talento, purtroppo, cominciano a calare verso la fine degli anni '40.

Nel 1951 io e Gala decidiamo così di ritornare in Spagna dove, forse, ritroverò me stesso e avrò nuove fonti di ispirazione.

Andiamo ad abitare a Port Lligat, una piccola cittadina di pescatori vicino a Cadaques.



La casa di Dalí a Port Lligat

La mia carriera procede a gonfie vele: nel 1945 aiuto il famoso regista Alfred Hitchcock a realizzare una importante scena per un suo film, l'anno dopo realizzo le scenografie di un'opera lirica e persino Walt Disney mi chiede di realizzare un cartone animato dal titolo "DESTINO" per far conoscere a tutti il surrealismo.



Un'immagine tratta dal cartone animato "DESTINO". Nel 2004, Destino riceve una candidatura all'Oscar come miglior cortometraggio,

La persistenza della memoria

Nel 1931 realizzo uno dei miei quadri più famosi che intitulo: "La persistenza della memoria".



« Il quadro rappresentava un paesaggio vicino a Port Lligat, le cui rocce erano illuminate da un trasparente e malinconico crepuscolo. In primo piano si vedevano gli ulivi con i rami tagliati e senza foglie. Sapevo che l'atmosfera che ero riuscito a creare in quello scorcio serviva come ambientazione per qualche idea, per qualche immagine sorprendente, ma non sapevo ancora di cosa si sarebbe trattato. Stavo per spegnere la luce quando istantaneamente "vidi" la soluzione. Vidi due morbidi orologi, uno dei quali era appeso dolorosamente ai rami dell'ulivo. »

• Negli Stati Uniti

Come vi dicevo, nonostante comunicassi ad essere molto conosciuto, non vendevo tanti quadri. Nel 1932 organizzò quindi una mostra al Moma, il museo di arte moderna a New York. In questa mostra viene esposto anche il dipinto "La persistenza della memoria". La mostra suscita molto interesse e scalpore.

Nel 1939 mi trasferisco a New York in cerca di fortuna. Gli americani mi amavano perché ero divertente ed esuberante: avevo capito che, per diventare famoso, avrei dovuto fare colpo.

Organizzo così una grande festa in maschera in California e invito tutti i più grandi divi del cinema. Per Gala preparo un originale costume da unicorno e ci presentiamo a tutti con un leoncino di guinzaglio.

I miei dipinti cominciano a ottenere il favore dei critici e del pubblico e in quel periodo realizzo alcune fra le mie migliori opere.

Nel 1943 conosco Edward James e sua moglie, una coppia ricchissima che decide di acquistare moltissime mie produzioni.

• Negli Stati Uniti



Gala e Dalí alla festa in maschera organizzata in California.



Dalí con la coppia che acquistò un quarto delle sue opere.